

Undici regole dello studio accademico

Riguardo allo studio accademico della teologia, toccheremo, come con uno spillo, solo alcuni particolari.

(1) Sia da quanto è stato detto che da quello che verrà detto, si presuppone chiaramente l'eccellenza, l'utilità, la necessità, la santità, la grandezza e persino la difficoltà della teologia.

(2) Nello studente, il carattere teologico richiesto è quello di essere aperto all'apprendimento (ευσχησια), industrioso, devoto e adatto alla teologia. Questo deriva da una capacità di giudizio, che può discernere (αβνακπιννειν) cose spirituali; da un'affidabilità della memoria, in cui si possono cogliere così tante e una tale varietà di cose; e da una regolarità (ευσταξια) di affetti nella purezza e nella costanza, con cui si tende alle cose sante non con riluttanza, ma con una certa santa propensione.

(3) Lo studente ha un obiettivo teologico posto davanti a lui; non la ricchezza, la gloria, il piacere o lo svago, ma piuttosto la gloria di Dio, l'edificazione della chiesa e la sua salvezza.

(4) Nello studio personale, inoltre, dovrebbe venire prima un *curriculum* introduttivo in tre parti: la filologia, che consiste nelle lingue greca, ebraica, aramaica e latina; la filosofia, comprendente la logica, la fisica, la metafisica, la matematica e la filosofia pratica; e la storia, che annovera la geografia e la cronologia come se fossero le sue due ali.

(5) Lo studio biblico dovrebbe seguire queste fasi preparatorie, o piuttosto unirsi a loro. Dovrebbe essere sia uno studio sommario, continuamente distribuito su altri studi, quanto uno esegetico e attento in cui il contesto è esaminato, le difficoltà rilevate e chiarite e le conclusioni tratte, sia quelle teoriche che quelle pratiche.

(6) Si dovrebbe, inoltre, aggiungere una teologia dogmatica e positiva così come una teologia catechistica e una teologia sistematica dei luoghi comuni.

(7) Dovrebbe seguire una teologia elenctica. Questa consiste sia in una polemica generale, che si impegna con molti avversari, sia in una particolare, che si impegna con ciascuno individualmente - con i non credenti (pagani, musulmani, ebrei e atei), gli eretici (sociniani, anabattisti, papisti e fanatici), e gli scismatici (arminiani, luterani, brownisti, indipendenti, colemanisti e altri).

(8) Ci dovrebbe anche essere una teologia pratica che sia morale (riguardante virtù e vizi), ascetica (riguardante gli esercizi di pietà), casistica (riguardante i casi di coscienza) e politica (riguardante il governo della chiesa).

(9) La successiva è la teologia antica, che ripercorre la storia ecclesiastica e considera i padri della chiesa e i concili, ciascuno nel proprio tempo.

(10) In tutte queste cose, inoltre, bisogna lasciare che lo studente si occupi di ascoltare, leggere, meditare, pregare e discutere.

(11) Questo studio dovrebbe suddividere i doveri secondo un certo ordine nel corso degli anni, dei giorni e delle ore. Dovrebbe essere sufficiente aver toccato queste cose che sono spiegate nella loro giusta ampiezza (καταΰπλαντος), da altri, come Erasmo, Iperio, Crocius, Alsted, e da colui che è da considerare su tutti, Voetius.